



Il "Buon Consiglio"

Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio - Ravagnese - RC

Anno 5 Numero 3 Stampa in proprio - marzo 2009



All'interno

Movimento della Speranza

2

Ci sposiamo in Chiesa, perchè?

3



Una celebrazione "necessaria"

4-5



La nostra Parrocchia accoglie S. Paolo

6

Carnevale all'Oratorio

7

Programma della Quaresima

8-9

Foto Notizia - Lo sapevate che?

10

La rinuncia (digiuno) via di progresso

Più volte ho avuto modo di riflettere sulla nostra condizione alle soglie, da poco oltrepassate, del XXI secolo. Ho constatato che di fronte alle aspettative dense di facili trionfalismi circa la tecnologia, la ricerca e il benessere globale ci siamo poi alla fine invece trovati a dover affrontare una delle crisi più acute che il nostro pianeta abbia potuto sopportare, con la prospettiva, ahimé, non remota, di recessione su tutti i campi.

Tutto questo perché? La risposta è semplice, anzi può sembrare addirittura semplicistica: perché tutti volevamo avere di più, al di là delle nostre reali possibilità e abbiamo così fatto "saltare il banco". Per non parlare dell' 80% della popolazione mondiale che la povertà già la stava vivendo e buona parte anche in maniera drammatica. Per cui non solo non abbiamo diviso le risorse con tutti gli altri popoli, ma anche siamo stati capaci di non saperli dividere tra noi!

Nel Salmo 147 leggiamo: "(Dio) non tiene conto del

vigore del cavallo, n'è si compiace delle gambe dell'uomo"; cioè non possiamo fare leva solo sulle nostre forze umane e su tutto ciò che l'uomo pensa di dominare e controllare, perché questo non basta per costruire il futuro e il salmo con un linguaggio semplice ce lo fa capire.

Abbiamo bisogno innanzitutto di cogliere quanto la Parola di Dio ci offre come indicazione e poi impegnarci insieme, nella condivisione delle risorse che abbiamo, a camminare nel rispetto delle esigenze di ogni persona e della cultura di ogni popolo.

Non pensare, dunque, solo a se stessi; il digiuno ce lo ricorda: esso ci fa capire che possiamo benissimo rinunciare a qualcosa a favore di altri, imparare a soffrire insieme per potere insieme ricostruire qualcosa di bello da condividere sempre. Saper riscoprire il grande valore della solidarietà che ci apre alla compagnia serena e pacifica e gratificante di un futuro vissuto globalmente nella giustizia e nella pace.

don Pasqualino

Movimento della Speranza

Esperienza del ritiro del 1 Febbraio 2009

Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo... Possa Egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati...". Queste illuminanti parole di San Paolo (Ef. 1, 18), possono senz'altro considerarsi un'efficace sintesi della tematica trattata da Don Sergio, al ritiro avvenuto, presso la parrocchia di Saracinello, in data 01-02-2009. Così come l'occhio del corpo vede chiaramente solo quando la luce si diffonde tutt'intorno, anche l'occhio della nostra mente potrà vederci bene, solo quando la luce, cioè Gesù, sarà penetrata profondamente nella nostra anima. Diceva De Gasperi, una delle rare perle di saggezza, che si sono affacciate nel mondo della politica, che: "L'uomo riconosce la luce, nel momento delle tenebre, della prova, solo se ha imparato a cercarla". Don Sergio ci invitava ad una continua ed instancabile ricerca della volontà di Dio. San Paolo ne è testimone, le precedenti tenebre si sono diradate immediatamente nel momento in cui ha capito la strada, cioè la volontà del Padre sulla sua vita: annunciare a tutti quel Cristo che imparò a conoscere in un'incessante ricerca. La sua vecchia condotta non è un ostacolo alla nuova missione, anzi il riconoscimento dell'indegnità personale, gli fa gridare con forza che "per grazia e quello che è... che non potrebbe fare a meno di annunciare il Vangelo". Questi sono i miracoli della grazia, que-

sto è ciò che riesce a fare lo Spirito Santo quando Gli permettiamo di agire nella nostra vita, è Lui che ci spoglia dell'uomo vecchio e ci veste degnamente dell'ultimo nuovo, non sono le nostre capacità o i nostri vuoti sforzi. Siamo santi perché Dio si degnava di parlarci e non perché siamo perfetti! Occorre però, prendere sul serio il "Santo esercizio" di aprirci all'ascolto assiduo della parola, al dialogo intimo, personale con la Trinità. La parola purifica, illumina, trasforma, ce lo dice Gesù, Lui che per primo ci insegna l'obbedienza al Padre. E' come un intenso allenamento del cuore, della mente, dell'anima che mira ad un unico risultato: la conversione, un passaggio cruciale della nostra vita spirituale in cui si arriva, veramente, a credere che la volontà di Dio sia migliore della propria, in assoluto. Infatti tutte le lettere di Paolo ci invitano ad una più profonda conoscenza di Dio, ad invocare il nome del Signore per essere felici ed arrivare prima alla meta della nostra fede: la salvezza delle anime. Non sottovalutiamo il valore degli strumenti che il Signore, nella sua infinita misericordia, ci ha donato per purificare la nostra anima, primo fra tutti "l'ottavo giorno" la domenica, momento alto in cui Dio parla, continua ad offrirsi per la nostra salvezza, invita ad osare nelle Sante richieste di rendere

possibile ciò che a noi è impossibile: la trasformazione secondo la SUA volontà, i SUOI tempi. La liturgia di quella domenica descriveva Gesù che si alzava quando ancora era buio, usciva di casa e si ritirava in un luogo deserto per pregare. La parola, non a caso, ci invitava ad imitare Gesù: non possiamo capire la volontà di Dio se siamo immersi nel caos di tutti i giorni! Occorre fare deserto nella mente, nel cuore, intorno a noi. Se così faceva il Figlio Unigenito di Dio, perfetto e santo nell'obbedienza al Padre, a maggior ragione dovremo farlo noi. Se Gesù che non era soggetto alle molteplici distrazioni a cui noi siamo soggetti, riteneva vitale, un dialogo costante, perseverante, intimo col Padre, non dovremmo prontamente imitarlo perché, anche a noi, Dio sveli, gradualmente la Sua volontà!?!? Don Sergio ci ricordava che il cristiano è una persona che prega per conoscere ed infine incarnare nella vita il Vangelo, ritornando a quell'immagine di Dio che il peccato ha deturpato. Coraggio non ci resta che andare alla ricerca di quella "verità" che ci renderà, finalmente e realmente, "liberi"!

*Marina Paviglianiti
Movimento della Speranza RC*

Ci sposiamo in Chiesa, perché?

Il cammino di fede in preparazione al matrimonio

La nostra parrocchia organizza, ogni anno, un cammino di preparazione al sacramento del matrimonio. Questo "corso" (si chiama impropriamente così), organizzato dal parroco, non viene guidato però esclusivamente da lui o da una singola coppia. Ogni incontro, in base alla tematica che deve affrontarsi, viene guidato da persone diverse. Sono invitati lo psicologo, l'androgologo, il sacerdote, coppie che hanno particolari esperienze di vita. L'obiettivo che si vuole raggiungere attraverso questo cammino è rendere i fidanzati il più possibile consapevoli del passo che stanno per compiere. Gli argomenti affrontati servono alle coppie per farle riflettere su questioni su cui non si sono mai confrontati, li aiutano ad interrogarsi, a capire l'importanza dell'impegno che stanno per prendersi l'uno nei confronti dell'altro e a renderli consapevoli che sposarsi in chiesa non è come sposarsi in Comune, perché in chiesa il matrimonio è *sacramento*. La scelta di contrarre matrimonio religioso deve essere una scelta di fede, perché si tratta di una risposta a una chiamata del Signore, a un disegno d'amore che Dio ha sulla coppia.

Cosa significa sposarsi nel Signore? A quale tipo di amore siamo chiamati da Dio?

Dio chiama gli sposi ad un amore gratuito, assoluto, ad un amore di *agape*, che si dà



senza aspettarsi nulla in cambio. Amore inteso come Verità (io amo l'altro per quello che è), come Fedeltà (io per te ci sarò sempre), come Custodia (prendersi cura dell'altro come di un dono ricevuto).

Amarsi nel Signore significa mettere la propria vita nelle mani dell'amato/a.

Il Matrimonio *Sacramento* è un valore aggiunto al sentimento umano perché lo rende sovranaturale. E' riconoscere che l'amore viene da Dio, e quindi a Lui bisogna affidarlo. Significa diventare testimoni dell'amore di Dio nel mondo.

Ma quanti arrivano all'altare con questa consapevolezza?

I fidanzati dovrebbero interrogarsi: la scelta per il matrimonio religioso dipende forse da motivi esteriori (cerimonia, abito bianco...)? È solo un fatto di costume?

Gli stessi sacerdoti "sconsigliano" di fare questo passo in Chiesa se non ci sono

le motivazioni giuste.

Quando si dice che un matrimonio finisce, non significa che i due coniugi non si amano più, che è finito l'amore. Il matrimonio finisce quando non è mai iniziato, cioè quando non c'erano sin dall'inizio i presupposti per intraprendere questo tipo di cammino insieme. Se ci si sposa pensando ad un impegno che esiste "finché dura" l'amore, o senza conoscere realmente l'altro/a, o per qualsiasi altro motivo che non sia l'Amore vero (quello di cui dicevamo prima), sarebbe bene pensarci prima di dire "Sì" davanti al Signore.

La via del matrimonio è una strada bellissima da percorrere insieme alla persona che si è scelta, ma è altrettanto difficile e impegnativa. Occorre quindi prepararsi seriamente e, una volta sposati, confidare sempre nel Signore, che ci accompagna lungo il nostro cammino.

Carmelita Vinci

Una celebrazione "necessaria"

Si è rinnovato anche quest'anno l'appuntamento con la Messa per le famiglie

Un appuntamento fisso. Un evento al quale la comunità parrocchiale non intende più rinunciare. Non per tradizione ma per profondità. Anzi per necessità. Potrebbe essere definita così la celebrazione vissuta nella serata di domenica scorsa nella chiesa parrocchiale di Ravagnese. Una santa messa completamente dedicata alle famiglie della comunità ed alle giovani coppie. Un cerimoniale sobrio e curato dalla commissione famiglie, con dei segni vagliati con estrema cura così come "gli incaricati" che hanno incarnato alla perfezione il senso della "scelta". Croce, olio, brocca, cenere: l'inizio della messa ricorda i pesi, le prove, i dolori, il bisogno di rinnovamento ma anche il pentimento a fronte di una generosità non sempre manifestata nella maniera più corretta. Così, dopo la con-

segna dell'Evangeliario da parte del sacerdote ad una famiglia che proclama la Parola per l'intera assemblea, è il momento dell'omelia.

Una vera e propria scarica quella regalata

da don Pasqualino che non risparmia davvero nessuno. È avvezzo il parroco a non esprimersi in maniera scontata, a non parlare con frasi e "dogmi" ormai stantii e pieni solo di se stessi. E via con una digressione sul modo odierno di vivere i sacramenti, ridotti a puri momenti conviviali per le famiglie. «Il battesimo? Beh la preoccupazione è principalmente quella di trovare il ristorante» ironizza il sacerdote, ma è pur vero che «quest'anno ho avuto grandi difficoltà a



Una famiglia porta all'altare l'Evangeliario

stabilire i giorni in cui celebrare le prime comunioni perché i genitori hanno chiesto di saperlo con estremo anticipo per... prenotare il ristorante. Sarà opportuno – chiosa Don Pasqualino – che preti e ristoratori possano fare le riunioni assieme così da decidere di comune accordo le date». Sui matrimoni poi «meglio non parlare». E qui un'esplicita richiesta di discontinuità: «Basta con i banchetti infiniti. Abbiate il coraggio di rompe-



La testimonianza di una coppia di anziani



La testimonianza di una coppia di adulti

Continua da pag. 4



La testimonianza di una giovane coppia



La testimonianza di una coppia di fidanzati

re questa tradizione che serve solo a soddisfare i palati ma che nulla ha da spartire con il sacramento che vi apprestate a vivere». Ma, si chiede il parroco, tutto ciò perché accade? Cosa resta del sacramento? Ed è proprio qui che s'innesta l'argomento "famiglia". L'importanza di vivere una fede non personale ma comunitaria. E se è vero che la comunità di base dei cristiani è proprio la famiglia allora si comprende bene come vi sia una sempre maggiore necessità di padri e madri che sappiano educare i propri figli, che trasmetta-

no loro non solo gli insegnamenti della vita civile ma anche di quella cristiana. Il sacerdote non criminalizza nulla a priori ma si limita ad un invito che si fa monito: «Sappiate utilizzare i mezzi che oggi sono a nostra disposizione». Chiaro il riferimento alla televisione che deve diventare un "medium" educativo e non destabilizzante. Ma il concetto si potrebbe allargare facilmente a tutta una serie di circostanze non necessariamente legate agli strumenti di comunicazione. Rinnovo degli impegni battesimali e del matrimonio e benedizione dei fidanzati

hanno lasciato il passo alla liturgia eucaristica che, a nostro avviso, ha toccato un momento molto alto nel canto del Padre Nostro, una preghiera troppe volte recitata in fretta e che invece andrebbe più spesso vissuta in maniera intensa, quasi intima.

Una domenica sera diversa, dunque, non "regalata" alla classica passeggiata in centro, o alle trasmissioni calcistiche. Vissuta, al contrario, nel segno della comunità, della fede o più semplicemente, della grande famiglia del Buon Consiglio.

Consolato Minniti



Un'immagine dell'assemblea



Il momento della consegna del "Padre Nostro" ai bambini

La nostra Parrocchia accoglie San Paolo

L'icoma di San Paolo, che in occasione dell'Anno Paolino sta girando varie diocesi d'Italia grazie all'operato dei Cooperatori Paolini, è arrivata al porto di Reggio Calabria domenica 22 febbraio. Durante la settimana si sono svolti vari incontri nella libreria delle Suore Paoline e in alcune parrocchie della diocesi. Anche la nostra comunità, giovedì 26 febbraio, ha potuto "vivere" questa speciale opportunità di accogliere San Paolo con un momento di preghiera, seguito dall'adorazione eucaristica e dalla Santa Messa. In serata, invece, don Alessandro Castagnaro, responsabile dei Cooperatori Paolini, ha relazionato durante il ritiro parrocchiale sulle Lettere di San Paolo che la nostra comunità sta "studiando" già da qualche mese.

Per don Alessandro accogliere l'icoma di San Paolo è poter avere davanti agli occhi "un modo di essere" proprio perché l'Apostolo delle Genti deve essere per noi un dono prezioso, un modello da seguire.

Benedetto XVI ha definito San Paolo "il primo apostolo dopo l'unico", segno che il ruolo di Paolo di Tarso è davvero speciale. I 13 scritti del Nuovo Testamento che portano il suo nome ci rivelano tanti aspetti della sua ricchissima personalità, della sua storia, dei suoi desideri più profondi, di ciò che lo porta ad essere un infaticabile apostolo-missionario del Signore Gesù. Paolo è una voce che si distingue dalle altre: egli non ci parla delle vicende, delle parole e degli atti di Gesù, ma ci trasmette una riflessione su Gesù e

sulla Chiesa a partire dall'esperienza concreta dell'apostolato e della testimonianza personale.

Durante l'incontro don Alessandro ha affrontato due tematiche in particolare: vivere in comunità e vivere in famiglia secondo San Paolo.

"Vi esorto, o fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare e a non avere divisioni tra voi, ma ad essere in perfetto accordo di pensieri e di intenti" (1 Cor 1, 10). Così San Paolo annuncia il tema trattato nella sua Prima Lettera ai Corinzi, e così don Alessandro ci spiega il senso del vivere in una comunità cristiana: "da soli si perde, ma insieme si diventa invincibili". Così come Cristo non è mai stato diviso, neanche una comunità può esserlo. Bisogna ricercare insieme un unico obiettivo, Gesù, attraverso parole buone, di edificazione, che possano costituire la comunione.

La Lettera agli Efesini invece ci "istruisce" per quanto riguarda il vivere in una famiglia cristiana: "Siate soggetti gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli ai loro mariti come al Signore, poiché il marito è capo della moglie come anche Cristo è capo della chiesa, lui, il salvatore del corpo. Ora come la chiesa è



L'icoma di San Paolo

soggetta al Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. Voi, mariti, amate le vostre mogli come il Cristo ha amato la chiesa e si è offerto per lei" (Ef 5, 21-25). Dalle parole di San Paolo emerge quindi che anche nella famiglia l'esempio principale è Gesù stesso. È nella famiglia, chiesa domestica, che si deve imparare ad amarsi, a correggersi e a perdonarsi vicendevolmente; ma, soprattutto, "è nella famiglia che si manifesta la potenza di Dio".

Katia Ferrara

Carnevale all'Oratorio

È stato Carnevale anche per i piccoli ospiti dell'oratorio della chiesa del Buon Consiglio di Ravagnese. Col favore di una giornata soleggiata anche se ventosa, lunedì 23 febbraio, vigilia del martedì grasso, la festa dalle antichissime origini è stata ricordata nel cortile parrocchiale da circa ottanta bambini. Dalle 15 in poi c'è stata un'invasione di maschere e colori che hanno animato il pomeriggio invernale. Manciate di coriandoli, stelle filanti (pazientemente ripulite dalle animatrici a fine serata!) hanno fatto da sfondo a qualche ora di salutare divertimento all'insegna però della condivisione e della fratellanza. Sfilata e gara tra le mascherine più simpatiche

a ritmo di "Macarena" e "La bomba" tanto per cominciare. A farsi ammirare in tutta la loro bellezza, col sottofondo musicale e sotto l'occhio vigile della responsabile Rita Gualtieri, sono state dapprima le bimbe con gli abiti celesti e rossi della fiaba di Biancaneve. Poi è toccato ai piccoli travestiti da personaggi del cartone animato "Dragon Ball" ed alle coloratissime fatine Winks.

Merletti e ricami pregiati hanno contraddistinto il défilé di splendide piccole duchesse e di eleganti regine e principesse del cielo e del fiori. Ma nel turbinio di colori erano tantissime le maschere presenti: l'immane Arlecchino, insieme ai pagliacci, il melanconico Pierrot, le figure che riportano in auge il charleston degli anni venti, il bianco e nero del paladino Zorro, la dispettosa Pippicalzelunghe, i punk degli anni settanta, le moderne Hanna Montana e le ballerine di High School Musical, alcune simpatiche streghe, piloti di Formula uno e piccoli soldati vestiti verde militare. C'erano davvero tutti. Immane anche il parroco, don Pasqualino Catanese, da buon padrone di casa pronto ad esaudire tutte le richieste degli animatori.

E per non essere da meno travestite e colorate anche le animatrici: c'erano la donna ragno, Minnie, il pirata e persino il monaco. Dopo la sfilata non potevano mancare i giochi all'aria aperta. Un cerchio ha animato la "bottiglia" allegra e divertente e poi ancora il gioco della scopa.

Dulcis in fundo, e stavolta nel vero senso dei termini. Grazie alle prelibatezze preparate dalle pazienti mamme dei bambini dell'oratorio, a conclusione dei festeggiamenti una tavolata ha fatto da sfondo ad una abbondante ed allegra merenda.

Gabriella Lax



Due momenti della festa dei bambini dell'Oratorio

Itinerario Spirituale della Quaresima 2009

"La famiglia all'ascolto della Parola"

25. febbraio - **Mercoledì delle Ceneri** - "Ecco il momento favorevole" - digiuno e astinenza -

Celebrazione Eucaristica e Imposizione delle S. Ceneri- Buon Consiglio ore 18.00

26. febbraio - giovedì : Accoglienza dell'ICONA di S. PAOLO : Buon Consiglio ore 17.00
S. Messa e Adorazione Eucaristica - Buon Consiglio ore 17.30
RITIRO (in Parrocchia) ore 20.30-22.00

27. febbraio - venerdì : *S. Messa* Buon Consiglio ore 17.00
VIA CRUCIS - Buon Consiglio ore 18.00
San Giuseppe ore 21.00

1. marzo - I Domenica di Quaresima
 "Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà"

SS. Messe: Buon Consiglio ore 7.30
San Giuseppe ore 11.00

MESSA PER LE FAMIGLIE Buon Consiglio ore 18.00

3. marzo - martedì : *CONFESSIONI* : Buon Consiglio ore 17.00
Adorazione notturna (per giovani nel deserto) ore 21.00-22.00

4. marzo - mercoledì : *CONFESSIONI* : San Giuseppe ore 16.30

5. marzo - giovedì : *S. Messa e* Buon Consiglio ore 17.30
Adorazione Eucaristica -

6. marzo - venerdì : *S. Messa -* Buon Consiglio ore 17.00
VIA CRUCIS - Buon Consiglio ore 18.00
San Giuseppe ore 21.00

8. marzo - II Domenica di Quaresima
 "Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi"

SS. Messe : Buon Consiglio ore 7.30 e 11.30
San Giuseppe " 10.00

10. marzo - martedì : *CONFESSIONI* : Buon Consiglio ore 17.00
Adorazione notturna (per giovani nel deserto) ore 21.00-22.00

11. marzo - mercoledì: *CONFESSIONI* : San Giuseppe ore 16.30

12. marzo - giovedì : *S. Messa e* Buon Consiglio ore 17.30
Adorazione Eucaristica -

13. marzo - venerdì : *S. Messa* Buon Consiglio ore 17.00
VIA CRUCIS - Buon Consiglio ore 18.00
San Giuseppe ore 21.00

15. marzo - III Domenica di Quaresima -
 "Signore, tu hai parole di vita eterna."

SS. Messe : Buon Consiglio ore 7.30 e 11.30
San Giuseppe " 10.00

16. marzo - lunedì : *Celebrazione catechetico - penitenziale con i fanciulli della riconciliazione :* Buon Consiglio ore 16.30

17. marzo - martedì : *CONFESIONI* Buon Consiglio ore 17.00
Adorazione notturna : (per giovani nel deserto) ore 21.00-22.00
19. marzo - giovedì : SOLENNITA' di S. GIUSEPPE
Adorazione Eucaristica - S. Giuseppe ore 17.00
S. Messa S. Giuseppe ore 18.00
20. marzo - venerdì : *S. Messa* Buon Consiglio ore 17.00
VIA CRUCIS - Buon Consiglio ore 18.00
San Giuseppe ore 21.00
21. marzo - sabato : **Benedizione del grano** Buon Consiglio ore 18.00
22. marzo - **IV Domenica di Quaresima** - GIORNATA dei GIOVANI
 " Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia "
- SS. Messe* : Buon Consiglio ore 7.30 e 11.30
San Giuseppe ore 10.00
23. marzo - lunedì : *Celebrazione catechetico - penitenziale con i fanciulli di prima comunione:*
Buon Consiglio ore 16.30
24. marzo - martedì : *CONFESIONI* : S. Giuseppe ore 16.30
S. Messa : S. Giuseppe ore 17.00
- Adorazione notturna : (per i giovani nel deserto) ore 21.00-22.00*
25. marzo - mercoledì : SOLENNITA' dell' ANNUNCIAZIONE del SIGNORE
CONFESIONI : Buon Consiglio ore 17.00
S. Messa : Buon Consiglio ore 18.00
26. marzo - giovedì : *S. Messa e*
Adorazione Eucaristica - Buon Consiglio ore 17.30
27. marzo - venerdì : *S. Messa -* Buon Consiglio ore 17.00
VIA CRUCIS - Buon Consiglio ore 18.00
San Giuseppe ore 21.00
29. marzo - **V Domenica di Quaresima** -
 " Crea in me, o Dio, un cuore puro "
- SS. Messe* Buon Consiglio ore 8.00
S. Giuseppe ore 10.00
- *Iniziazione dei fanciulli al Sacramento della Riconciliazione*
Buon Consiglio ore 11.15
30. marzo - lunedì : **Esercizi Spirituali per tutta la Parrocchia** ore 20.30 - 22.00
31. marzo - martedì : *CONFESIONI* : Buon Consiglio ore 17.00
Esercizi Spirituali per tutta la Parrocchia ore 20.30 - 22.00
1. aprile - mercoledì : *CONFESIONI* : San Giuseppe ore 16.30
2. aprile - giovedì : *S. Messa e*
Adorazione Eucaristica Buon Consiglio ore 17.00
3. aprile - venerdì : *S. Messa* Buon Consiglio ore 17.00
VIA CRUCIS - Buon Consiglio ore 18.00
San Giuseppe ore 21.00
4. aprile - sabato : (*Raccolta Caritas*)
5. aprile - **Domenica delle Palme** - **Settimana Santa**

Foto notizia



Un'immagine della nuova piazzetta illuminata

È ormai da qualche settimana che nella piazzetta antistante la chiesa parrocchiale è tornata l'illuminazione pubblica installata durante i lavori di rifacimento dell'area. Solo pochi giorni di luce per poi avere nuovamente il buio. Colpa dei soliti vandali che non hanno trovato nulla di meglio da fare che manomettere il sistema d'illuminazione. Ma il nostro parroco, instancabile come sempre, ha segnalato con forza il fatto chiedendo l'intervento della ditta specializzata che in poco tempo è riuscita a ripristinare l'illuminazione che, a quanto pare, dovrebbe essere anche a prova di "stupidi". Almeno si spera.

Lo sapevate che...

I fiori hanno molti significati simbolici?

Da sempre i fiori (e in generale il mondo vegetale) sono l'immagine della vita: emblema della rinascita del ciclo stagionale, simbolo di gioia e di lutto, di amore terreno e celeste. Ed è questo il motivo per cui in tutto il mondo vengono usati nelle cerimonie.

Sono numerosi gli esempi del simbolismo floreale nella letteratura classica (fra gli altri, Lucrezio, "De rerum natura" e Ovidio, le "Metamorfosi") e nella Bibbia. Girasole era una fanciulla di nome Clizia che respinta da Apollo, dio del Sole, continua a desiderarlo e a seguire il suo carro che attraversa il cielo. Consumata dal dolore Clizia si trasforma in fiore. Narciso era un giovane di straordinaria bellezza condannato a invaghirsi della sua immagine; Iris "ammantata di mille colori" è la personificazione dell'arcobaleno e messaggera degli dei.

Nella Bibbia il mandorlo, per la sua fioritura precoce, è il simbolo della vita nuova (Geremia), e il giglio e l'issopo di purezza (Cantico dei cantici, Salmi). Nei primi secoli del cristianesimo la Chiesa aveva deprecato l'uso dei fiori nella liturgia, temendo connessioni con il mondo pagano. Ma già nel IV secolo Giovanni Crisostomo ne raccomandava l'uso nei matrimoni e nei funerali e San Gerolamo era favorevole all'usanza di cospargere di fiori e foglie le cappelle dei santi. I fiori simboleggiavano il Paradiso, la misericordia di Dio e Maria Vergine e, nel giorno di Pentecoste, una pioggia di fiori rappresentava la discesa dello Spirito Santo.

L'elaborazione del significato dei singoli fiori è il prodotto della cultura occidentale, che faceva riferimento al mondo classico e alla tradizione biblica.



La redazione de "Il Buon Consiglio"

"Il Buon Consiglio"

Periodico d'informazione interna della Parrocchia S.Maria del Buon Consiglio di Ravagnese.

Redazione: Parrocchia S.Maria del Buon Consiglio
Via Ravagnese sup. 168
89131 - Reggio Calabria
tel. 0965/640775

Conto Corrente Postale n° 23951486

Per contattarci:
red.bnconsiglio@libero.it

Direttore: don Pasqualino Catanese

Gruppo redazionale:

| | |
|----------------------|--------------------|
| Annamaria Costantino | Annalisa Morello |
| Consolato Minniti | Giovanni Cristiano |
| Katia Ferrara | Carmelita Vinci |
| Enzo Sica | Gabriella Lax |

Redazione grafica:

Stefano Martino

Siamo su internet

<http://buonconsiglio.altervista.org/>